

«Domicili fittizi per accedere agli uffici delle questure sprint»

De Simoni, **Silp**: «Segnaliamo al ministero tutti i disservizi»

di **Claudio Zoccheddu**

Sassari Non ci sono solo le lamentele dei cittadini, l'estenuante lentezza del sistema di rilascio dei passaporti viene criticato anche dall'interno. Soprattutto quando è saltata all'occhio una pratica che rallenta ulteriormente le procedure di rilascio del passaporto. Perché per chiedere il rilascio del passaporto è sufficiente sfruttare il domicilio. Un dettaglio che ha creato una particolare categoria di richiedenti con la valigia in mano. I migranti del passaporto, infatti, sono disposti a tutto pur di trovare un percorso più snello di quello della loro provincia di residenza e sono disposti a sfruttare le seconde case, gli amici e qualsiasi situazione possa concedere un domicilio pur di accedere ai listini delle questure più veloci.

La denuncia Gianluca De Simoni, segretario provinciale del **Silp**, il sindacato dei lavoratori di **polizia**, della Cgil ha uno storico di segnalazioni inoltrate la ministero dell'Interno: «In realtà ne sono arrivate da tutta Italia – spiega il poliziotto sindacalista – e noi abbiamo un'idea precisa di cosa non vada: è il sistema di prenotazione, estremamente fallace, a complicare il processo. Lo abbiamo segnalato al ministero che ha risposto che, per il momento, il sistema da utilizzare resta questo». L'attesa di mesi per ottenere un appun-

tamento, dunque, sarebbe legata ad un sistema che lavora male: «Per colpa di alcune questioni tecniche che, a quanto pare, non si riesce a risolvere. Noi abbiamo sempre contrastato il sistema di prenotazione che però dipende direttamente dal ministero e non può essere modificato dagli operatori della **questura** – continua De Simoni – e l'aumento del personale dell'ufficio passaporti ha fatto seguito un aumento delle pratiche da produrre per risolvere le richieste. I colleghi in realtà lavorano alacremente, sono stati predisposti open day e giornate dedicate, anche di domenica, anche a rischio della salute dei colleghi sommersi da migliaia di pratiche, costretti a fare straordinari tutti i giorni o quasi».

Scorciatoie e furbate Per fortuna, esistono alcune corsie preferenziali che permettono di risolvere le urgenze: «Il cittadino che prende una prenotazione ed è in grado di dimostrare necessità comprovate di salute, lavoro o studio, non deve fare la fila – aggiunge il sindacalista della Cgil – e può accedere ad un percorso molto abbreviato». Ma, al netto del malfunzionamento del sistema informatico e degli enormi ritardi di accesso all'ufficio passaporti, c'è anche una novità positiva: «In passato la consegna del documento aveva tempistiche molto dilatate, ci voleva almeno un mese, un mese e mezzo. Adesso, salvo gli ac-

certamenti di **polizia** necessari in alcuni casi, viene consegnato in 15 giorni». Quindi, il gap si riduce leggermente ma resta comunque snervante. E non può essere solo colpa del vituperato sistema informatico: «Ci sono pratiche più complicate, come le dichiarazioni di accompagnamento dei minori, cioè il permesso ad un adulto non parente di accompagnare un minore all'estero. E poi i viaggi di istruzione delle scolaresche, in cui casi i colleghi sono costretti ad eseguire controlli di **polizia** su tutti, dai professori ai genitori dei ragazzi», aggiunge De Simoni.

Ma il vero problema sono le richieste dei domiciliati, non sempre motivate da una presenza reale in città: «Ci sono molte persone che vedono, ad esempio, che a Cagliari e in provincia si registrano tempistiche più ristrette rispetto alle loro città di residenza. Allora predono un domicilio, si registrano sul portale e poi si o fanno spedire il passaporto a casa, quella vera. Questi comportamenti ricadono sul lavoro del personale degli uffici, dimensionato in base alla popolazione residente. E ora si sta spargendo la voce anche tra i turisti», conclude il segretario della Sila.

A dare una mano al sistema, ma soprattutto ai cittadini, ci penserà il progetto Polis di Poste italiane che nei comuni con popolazione inferiore ai 15mila abitanti, permette di richiedere o rinnovare il passaporto dirattemnte all'ufficio postale.





Gianluca De Simoni
segretario provinciale della **Sipi** Cgil

Sotto un'agente di **polizia** al lavoro. A fianco due turisti in partenza per l'estero



DATA STAMPA

